



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 91

Settembre 2019



1. PROSSIME ATTIVITÀ DELLA SEDE

• Sono in fase di definizione le date per le presentazioni ufficiali del volume *Giuseppe Bellini tra Mediterraneo e Atlantico. «En músicos callados contrapuntos»*, a cura di Patrizia Spinato. Gli incontri avranno luogo nell'ultimo trimestre del presente anno tra Milano, Roma ed Alicante.

• È imminente l'uscita del volume di Berta Guerrero Almagro dal titolo *José Antonio Ramos Sucre y el viaje enamorado en la «Divina Comedia»*, per i tipi di Bulzoni Editore nella collana di studi e testi «Letterature iberiche e ibero-americane», fondata da Giuseppe Bellini e diretta da Patrizia Spinato.

• Patrizia Spinato parteciperà al seminario di chiusura delle attività del Progetto bilaterale CNR / CONICET dal titolo *Migrazioni italiane e spagnole al Plata tra fine XIX secolo e la Contemporaneità. Un utile strumento di interpretazione delle attuali migrazioni mediterranee? Ricerca e disseminazione*, che si terrà il prossimo 10 ottobre a Buenos Aires.

2. EVENTI E MANIFESTAZIONI

• Venerdì 16 agosto si è svolta la premiazione della 12^a edizione del «Concorso Letterario – Racconta una storia breve», organizzata dall'Associazione Circolo Culturale «La Gazza» e da «Borno Incontra», avente quest'anno per titolo *Un sacco di risate*. I vincitori ufficiali, tra i 323 partecipanti italiani e stranieri, sono stati: Riana Rocchetta, che ha ricevuto il «Primo Premio per la Categoria Adulti»; Sara Galeotti, a cui è stato assegnato il «Premio Speciale della Giuria»; Caterina Magnani, che ha conseguito il «Primo Premio per la Categoria SMS & Whatsapp Ragazzi under 14»; Alessandro Do-

Sommario:

- * Prossime attività della sede 1
- * Eventi e manifestazioni 1
- * Convegni, seminari e conferenze 2
- * Attività di ricerca 4
- * Segnalazioni riviste e libri 5
- * *La Pagina* a cura di Patrizia Spinato B. 15

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Redazione e collaboratori scientifici:

Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice
Michele Rabà

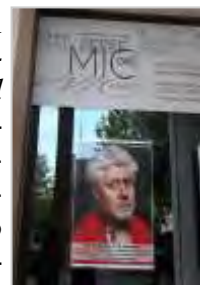
Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

menighini e Maurizio Gilardi, che si sono aggiudicati la «Menzione Speciale della Giuria» per la Categoria Adulti; Andrea Pezzotti, che ha ritirato il «Premio Speciale Istituto Bonafini Lab». Della Giuria del Premio hanno fatto parte, per l'edizione 2019, Patrizia Spinato (Presidente), Silvia Rivadossi, Maria Cristina Bastillo, Andrea Oldrini e Domenico Tonoletti. Ospite d'onore è stata l'attrice Giulia Pont, che ha presentato un esilarante estratto dello spettacolo *Non tutto il male viene per nuocere, ma questo sì*. La manifestazione, condotta quest'anno da Ambrogio Minini, ha divertito il numeroso pubblico confluuto per la serata a Borno: http://www.lagazza.it/articoli/img/2019_concorsovinc.pdf



- Il 28 agosto, presso il Museo Interattivo del Cinema di Milano, in occasione del Leone d'Oro alla carriera ricevuto a Venezia, si è inaugurata la rassegna *Pedro Almodóvar: tutti i film* con i lungometraggi *Pepi, Luci, Bom y otras chicas del montón* (1980) e *Laberinto de pasiones* (1982), due controversi e irriverenti capolavori che hanno rinnovato le forme della commedia tradizionale spagnola arricchendola delle ansie del mondo postmoderno, dal conflitto tra sessualità e convenzioni sociali alle dinamiche del rapporto di coppia, alla solidarietà di genere, sino alle inquietudini dell'artista in rapporto al proprio ambiente sociale. Hanno assistito alle proiezioni Patrizia Spinato e Michele Rabà.



- Presso il laboratorio «Aroph Spagiria» di via Foppa, il 24 settembre si è tenuta la presentazione del libro di Paolo Azzone *Le kharjas. Frammenti di letteratura erotica medioevale in lingua mozarabica* (Ancona, Italic, 2018). L'incontro, a cura di Silvia Nicolato e dal titolo *Dialogo amoroso? Frammenti di liriche mozarabiche... a Milano*, ha visto la partecipazione dell'autore con Giovanna Gigli, ed è stato accompagnato dall'interpretazione di Fabio Bandirali (basso) di alcune antiche melodie iberiche. Tra gli invitati all'evento, Patrizia Spinato ha rappresentato l'I.S.E.M.: <https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/2019/07/15/paolo-azzone-a-cura-di-le-kharjas-frammenti-di-letteratura-erotica-medioevale-in-lingua-mozarabica-ancona-italic-2018/>.



3. CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

Dall'11 al 14 settembre 2019 si è svolto a Bologna il IX Congresso biennale AISU su *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, che ha visto riunirsi presso l'Università Alma Mater Studiorum della città emiliana studiosi accreditati ed esperti dei più importanti atenei italiani, europei ed extra continentali.

L'argomento trattato è stato di scottante attualità poiché l'urbanizzazione è diventata, soprattutto negli ultimi decenni, un fenomeno sempre più incalzante, al punto che oggi più di metà della popolazione mondiale vive in centri urbani, con una crescita fortissima soprattutto nei paesi in via di sviluppo. La natura urbana appare come una condizione che attiene a una geografia plurale e diffusa di culture e di storie: una forma del vivere pervasiva, forse in parte prevaricante.

Ma se il mondo è sempre più popolato da città e la città è globale, in che modo le storie e le culture possono e potranno trovare spazio nella loro ricca diversità locale? In che modo rapportarsi al passato?

Questi alcuni degli interrogativi che il congresso si è posto, com'è consuetudine dei suoi ap-

puntamenti, e in tale prospettiva l'intervento dell'I.S.E.M. è stato quello di contribuire all'analisi dei molti aspetti e delle diverse rappresentazioni della città globale. L'approccio storico ad essa e alle sue contraddizioni, la lettura del passato con nuove lenti e risorse, e nelle sue molteplici sfumature, è stato l'obiettivo delle relazioni da noi presentate nella dialettica dell'incontro con gli altri esperti, al fine di maturare una più solida consapevolezza delle dinamiche del presente e delineare possibili scenari futuri con prospettive di sviluppo sostenibile.

Ambizione dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea è stata quella di contribuire al dialogo congressuale nella sessione «Città e ambiente nell'era dell'antropocene e della globalizzazione» con la presentazione di un panel: *Green commons. Gli orti urbani come fattore di integrazione sociale nella città contemporanea*, coordinato da Giovanni Cristina (Università degli Studi di Catania) e da Maria Elena Seu, assegnista di ricerca del Progetto I.S.E.M.-C.N.R.-Mipaaf dal titolo «Gli orti nel tempo. “Coltura” e “cultura” degli orti nel segno delle civiltà e del cambiamento». Nel panel sono intervenute Alessandra Cioppi, con la relazione «Dall'hortus monasticus agli orti urbani. L'hortus modello di spiritualità, condivisione e produzione nella varietà del paesaggio medievale», e Maria Elena Seu, con un contributo sugli «Orti urbani e beni comuni: un'azione popolare».

Alessandra Cioppi ha partecipato anche ai lavori della sessione «Città aperte/Città chiuse. Istituzioni, politiche, competizione, diritti», coordinato da Patrizia Battilani (Università di Bologna), Andrea Maglio (Università Federico II-Napoli) e Luca Mocarelli (Università di Milano Bicocca), nel panel dedicato a *Mobilità, culture e commerci nelle città del Mediterraneo dal Medioevo all'Età contemporanea*. La relazione ha avuto come oggetto «Il Castello di Cagliari città aperta e città chiusa nel mediterraneo medievale (secoli XIII-XV)».

Per maggiori informazioni si può visitare il sito: <http://www.storiaurbana.org/index.php/it/congressi/bologna-2019>



4. ATTIVITÀ DI RICERCA

Nel numero 51 della Revista della Cátedra Mariátegui di Lima, diretta da Sara Beatriz Guardia e corrispondente ai mesi di settembre-ottobre 2019, è stato pubblicato il testo di Giuseppe Bellini intitolato «La poesía de Santiago Montobbio da *Hasta el final camina el canto a Sobre el cielo imposible*» nella traduzione spagnola a cura di Carmelita Ferreri. Si tratta di un saggio preparato dal Professore in occasione della presentazione del poeta presso la nostra biblioteca, il 23 maggio 2016. Il testo originale è stato presentato sul Notiziario della sede di Milano dell’I.S.E.M., *Dal Mediterraneo agli Oceani*, n. 89, 2019, pp. 16-20.

<http://www.catedramariategui.com/articulos/5.pdf>

<http://www.isem.cnr.it/Notiziari/No892019.pdf>

<http://elpoemaestodo.blogspot.com/2019/09/poemas-de-santiago-montobbio-en-la.html>



5. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ *Cuadernos Hispanoamericanos*, n. 810, 2017, pp. 144.

La rivista *Cuadernos Hispanoamericanos* edita dal M.A.E.C. e dall'A.E.C.I.D., per le cure del direttore Juan Malpartida, dedica il *Dossier* alla scrittrice italo-venezuelana Victoria de Stefano

Il coordinatore, Antonio López Ortega, interviene in apertura con un saggio dal titolo «La fuggitiva di Rimini. Siete peldaños para llegar a Victoria» che ricomponne la vita e l'opera della de Stefano: l'infanzia vissuta a Rimini, gli anni in Venezuela, il periodo dell'esilio e le opere. Caratteristica distintiva dei romanzi della scrittrice riminese è l'esplorazione della realtà e del passato sempre diretta e sincera anche quando nel ricordo sopraggiunge il dolore. Dal suo primo romanzo del 1971, *El desolvido*, proseguendo con richiami a *La noche llama a la noche* (1985), *El Lugar del escritor* (1992), *Cabo de vida* (1993), *Historias de la marcha a pie* (1997) e *Lluvia* (2002), López Ortega illustra la sua prosa, una scrittura abile dove l'autrice riesce a parlare di sé attraverso i suoi personaggi, come un'immagine rinviata allo specchio che osserva e indaga sulle emozioni più profonde.

Segue l'intervento di Luis Moreno Villamediana, che propone riflessioni sul romanzo *El lugar del escritor* nel saggio dal titolo «Los lugares superpuestos de Victoria de Stefano», mentre Nelson Rivera, in «Después de la tormenta: *Historias de la marcha a pie*», osserva che la de Stefano «no se limita a cumplir con la preceptiva de narrar una historia [...], su magistral despliegue consiste en llevar al plano de la escritura esa urdimbre tan frágil y poderosa a un mismo tiempo que es la memoria de lo vivido o, si se quiere, la representación memorística de lo vivido».

In chiusura di Dossier, Diómedes Coedero traccia le caratteristiche metodologiche della sua scrittura all'interno del saggio «Excavando. El método De Stefano».

La sezione *Entrevista* offre l'intervista «Victoria De Stefano: *Siempre me incliné más por la autenticidad que por la sinceridad*», curata da Carmen de Eusebio. Un excursus che parte dalle origini italiane alle numerose città in cui è vissuta durante l'esilio, per giungere alla sua ammirevole energia e determinazione, in particolare durante la stesura di *Diarios 1988-1989: la insubordinación de los márgenes*.

La sezione *Mesa Revuelta* propone gli interventi di Guillermo Carnero («La poética y la poesía de Ricardo Molina: convergencias y divergencias»), Sònia Hernández («La respuesta infinita de Vicente Rojo»), Malva Flores («Recordatorio del polvo») e Noël Valis («¿Por qué nos importan los poetas muertos?»).

Chiude il volume la sezione *Biblioteca*, con utili suggerimenti di lettura.

E. del Giudice



◇ *Revista Iberoamericana*, n. 264, 2018, pp. 881.

Il secondo numero del 2018 della rivista dell'Istituto Internazionale di Letteratura Iberoamericana presenta, come sempre, articoli di grande interesse per il panorama critico latinoamericano.

Paul Dixon tratta di «“Sabina”: Resposta macahadiana ao mito fundacional brasileiro» e José Salvador Ruiz di «Léperos, vagos y mendigos: la criminalización del ocio en las crónicas de Ángel del Campo». Mariela Méndez si occupa di «De crepusculares y garotas modernas: las columnas travestidas de Alfonsina Storni e Clarice Lispector» e Daiana Nascimento dos Santos prosegue le

proprie linee di ricerca sugli immaginari e le rappresentazioni nel saggio «Deshaciendo cadenas: la emergencia de borrar la carimba en el imaginario contemporáneo». Anche Betina Keizman, con «Mujeres que no van al cine», prosegue il progetto su cinema e letteratura in Argentina, Cile e Messico tra 1915 e 1940.

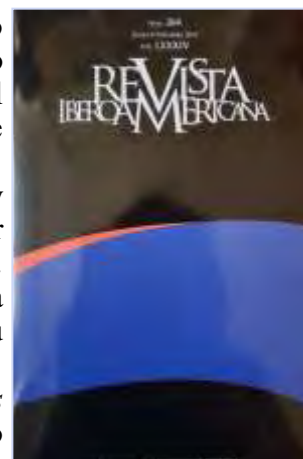
Claudia Guerrero Valenzuela si occupa di «Descentramiento y enmascaramiento en *Poema de Chile* de Gabriela Mistral», mentre Pilar Osorio di «Lo público, lo privado y el yo en dos obras de Cristina García». Andrés Cáceres Milnes si concentra su «Rosamel del Valle: enigma tornasol de una poesía órfica y auto-reflexiva» e Daniela Pinto Meza su «Travestidas cicatrices: cuerpo y violencia en la obra de Pedro Lemebel».

«La función del Cómic en *Fantomas contra los vampiros multinacionales* de Julio Cortázar (1975): del fetiche al duelo» è il titolo del saggio di Mary Mac-Millan, allorché «Un acercamiento a la figuración del sentido poético en Pascual Buxó», scomparso due mesi fa, è il tema scelto da Raúl Carrillo-Arciniega.

Chiudono la sezione dedicata agli articoli Fredrik Sörstad, con «Nominalismo y temporalidad en *El mono gramático* (1970) de Octavio Paz», e Catalina Andrango-Walker, con «La (de) construcción de la santidad criolla en *Aprendiendo a morir*» (1997) di Alicia Yáñez Cossío, sulla figura di Mariana de Jesús, la Azucena de Quito.

Il volume è completato da ventuno recensioni, dalle norme di pubblicazione e dalla lista dei libri ricevuti.

P. Spinato B.



♦ *Anales de literatura chilena*, n. 30, 2018, pp. 364.

Gli *Anales de literatura chilena* schiudono sempre ai lettori interessanti sguardi sulla letteratura e sul vivace contesto culturale cileno.

Otto gli articoli della prima sezione, a firma di Iván Jaksic («La máquina y el espíritu: el humanismo antitecnológico en los pensadores hispanoamericanos del siglo XX»), María Gabriela Huidobro («Tradición de un sueño republicano en el pensamiento de Juan Egaña: *El chileno consolado en los presidios* (1826)»), Marina Alvarado («La sección folletín de la prensa chilena desde 1842 a 1900»), Macarena Urzúa («Leer a Edgar Allan Poe en Rubén Darío y Rosamel del Valle: del modernismo a la post vanguardia»), Alexis Candia-Cáceres e Lucía Guerra («A cuarenta grados de Acuario. La catástrofe permanente en el imaginario urbano de Valparaíso»), Andrés Kalawski («Viuda universitaria, huacho moderno: trayectoria interpretativa y genética teatral de *La viuda de Apablaza*»), Cristian Montes («Memoria y olvido en *Los asesinatos del Seguro Obrero* de Carlos Droguett») e José Miguel Palacios («Las reglas del juego: hacia una política del cine en dos escritos de Raúl Ruiz»).

Oltre alla sezione miscellanea, in questo numero sono presenti due dossier, uno su ecocritica, coordinato da Andrea Casals Hill, e il secondo su Diego Rosales, coordinato da Miguel Donoso Rodríguez.

Seguono due note, cinque recensioni e, in chiusura, la trascrizione del discorso di Patricio Lizama in occasione del conferimento del Premio Alonso de Ercilla agli *Anales de literatura chilena* nel settembre del 2018. Qui il Decano della Facoltà di Lettere della Pontificia Universidad Católica de Chile ripercorre la nascita della rivista, i momenti salienti e i nomi che, a partire da Cedomil Goic che la fondò nel 2000, contribuirono ad affermarla nel panorama critico internazionale.

P. Spinato B.



◇ **Guía de Arte Lima, n. 304, 2019 (Lima), pp. 51.**

Il presente numero della rivista diretta da David Aguilar si presenta al lettore quale un vero e proprio caleidoscopio di impressioni e di prospettive sulla vita artistica, musicale e in senso lato culturale peruviana, a partire dalla copertina, che propone l'opera del cileno Pablo Serra *Caballo pájaro* («tinta sobre papel»), una delle più suggestive tra quelle attualmente esposte presso la galleria Enlace di San Isidro, all'interno della mostra *Quién coloniza a quién*: «Entiendo el ejercicio de pintar como una disciplina que ha sido relegada al nivel de la práctica deportiva o de las actividades de ocio que son necesarias para la disciplina corporal y el gasto energético», sottolinea l'artista, chiarificando il motivo ispiratore del suo approccio alla sensibilità post-moderna: «Si asumimos que todo avance tecnológico tiene por objeto que el usuario alcance un mayor rendimiento a menor esfuerzo, bajo este esquema, el cuerpo llegará a la parálisis. La inversión por la Pintura se vuelve pertinente si se la concibe como una reserva, poseedora de una velocidad interna, ajena al vértigo de la producción de imágenes masivas. [...] La pintura es un campo de acción reflexiva, un dispositivo de producción cognitiva». Nell'ambito della medesima esposizione, Francisco Perú presenta nei suoi lavori una «reflexión en torno a la identidad y como esta se construye en relación a los paradigmas propios de cada cultura en la actualidad implicando una dinámica transfronteriza».



Segue la presentazione della mostra –intitolata *Territorios sociales / paisajes subjetivos*, aperta al pubblico presso la galleria Impakto di Miraflores– delle opere di Ignacio Alvaro, Alberto Borea e Tomás Ochoa, punto di arrivo d'alto valore formale di un'indagine corale di complessi contesti socioculturali, finalizzata alla ricostruzione simbolica di eterogenei immaginari collettivi.

Di grande interesse anche la seconda parte dell'intervista, curata da David Aguilar, a Rhony Alhalel, pittore, scultore, calligrafo, illustratore, organizzatore e promotore di eventi culturali, membro del Club de Artistas de Faber-Castell.

Tra gli appuntamenti musicali si segnalano *Far away from any place called home* –un suggestivo viaggio attraverso le cinque produzioni jazz della cantautrice britannica Joanna Wallfisch–, il concerto del pianista peruviano Gonzalo Aguilar e il *X Encuentro Internacional de Percusión*; tra le iniziative culturali ricordiamo il convegno *The Powerful Women of Ancient Perú*, promosso dall'ambasciata peruviana in Romania e presieduto dall'archeologa Ana Cecilia Mauricio, nell'ambito delle celebrazioni per il Día Nacional del Perú e in occasione dell'ottantesimo anno delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica peruviana e la Romania.

M. Rabà

◇ **The Latin American Research Review, n. 54/2, 2019, pp. 366-555.**

La rivista accademica della *Latin American Studies Association*, sotto l'attuale direzione di Aníbal Pérez-Liñán, nasce nel 1965 e si occupa di scienze umane e sociali (antropologia, economia, storia, letteratura, scienze politiche e sociologia) relative all'America Latina e ai Caraibi, incoraggiando la discussione interdisciplinare. Si pubblicano quattro numeri all'anno, con interventi in inglese, spagnolo e portoghese.



Il volume che qui presentiamo raccoglie, nella sezione *Anthropology*, il saggio di Melanie A. Medeiros e di Tiffany Heriksen dal titolo «Race and Employment Practices in Northeast Brazil's Ecotourism Industry: An Analysis of Cultural Capital, Symbolic Capital, and Symbolic Power», che analizzano il caso di Brogodó, a Bahia, per discutere della disuguaglianza sociale che limita la

pari partecipazione dei brasiliani di origine africana all'industria locale dell'ecoturismo; l'esclusione che viene attuata su alcune forme di lavoro crea quella che viene definita «segregazione professionale».

La sezione *History* presenta l'articolo di Brooke Larson dal titolo «Revisiting Bolivian Studies: Reflections on Theory, Scholarship, and Activism since 1980», nel quale si sottolinea il ruolo centrale della Bolivia quale faro di dialogo interculturale e vivace centro internazionale per gli studi andini negli ultimi venticinque anni.

Nella sezione *Literature and Cultural Studies*, Dalia Wassner, con «The Salience and Pervasiveness of the Literary Figure of the Jew in Latin America: From Sor Juana Inés de la Cruz to Jorge Luis Borges», interviene sugli ebrei dell'America latina avvertiti come eretici e ipocriti e quindi ostili al dominio coloniale durante la controriforma spagnola. In particolare, vengono analizzate le opere di Sor Juana, *El divino Narciso*, e di Borges, *El milagro secreto*.

In *Politics and International Relations* sono raccolti i contributi di: Taylor C. Boas ed Amy Smith («Looks Like Me, Thinks Like Me: Descriptive Representation and Opinion Congruence in Brazil»), Mauricio Yoshida Izumi («Ser eleito para um cargo público é um bom negócio? Evidências das eleições municipais no Brasil»), John Michael Carey («Who Believes in Conspiracy Theories in Venezuela?»), Daniel F. Wajner e Luis Roniger («Transnational Identity Politics in the Americas: Reshaping “Nuestramérica” as Chavismo’s Regional Legitimation Strategy»), John Polga-Hecimovich («Bureaucratic Politicization, Partisan Attachments, and the Limits of Public Agency Legitimacy: The Venezuela Armed Forces under Chavismo»).

Segue, nella sezione *Sociology*, l'intervento di Matías Andrés Bargsted e di Nicolás De la Cerda che, attraverso un'analisi qualitativa, analizza le «Ideological Preferences and Evolution of the Religious Cleavage in Chile, 1998–2014», concentrandosi in modo particolare sulla eterogeneità religiosa –cattolici ed evangelici soprattutto– e su come religione e politica si siano evolute negli anni.

Di particolare interesse è lo studio di Verónica Zubillaga, di Manuel Llorens e di John Souto dal titolo «Micropolitics in a Caracas Barrio: The Political Survival Strategies of Mothers in a Context of Armed Violence», che offre uno spunto di riflessione su un paese, il Venezuela, che detiene il più alto tasso di omicidi nelle Americhe. La violenza, che si sviluppa soprattutto in scontri tra gli uomini armati dei *barrios* e gli agenti di polizia, vede le donne in prima linea, impegnate a contenere l'atteggiamento arbitrario e prepotente dei criminali; l'articolo, attingendo dalle storie raccolte, mostra non solo le strategie sviluppate dall'energica attività femminile, ma si presenta come produzione letteraria emergente sulla violenza urbana in America Latina.

L'ultima sezione, *Other Arts and Humanities*, presenta due articoli: «Blackface at the Andean Fiesta: Performing Blackness in the Danza de Caporales» di Danielle Roper, sulla danza folcloristica creata nel 1969 dai fratelli della famiglia Estrada di Chijini, arrivata in Perù nei primi anni '70 e diffusasi presto in tutto il Sud America; e l'articolo «Caribbean Exceptions: The Problem of Race and Nation in Dominican Studies», di Brendan Jaml Thornton e di Diego I. Ubiera, con approfondimenti sul concetto di razza e di nazione nella Repubblica Dominicana.

E. del Giudice

♦ **Oltreoceano, n. 15, 2019 (Udine), pp. 232.**

Descrivere lo spazio narrando sé stessi, difendendo antiche identità e legittimando le nuove, ritrovando in ambienti sconosciuti, nella loro labirintica complessità –dagli orizzonti sconfinati della pampa all'immensità del mare, dalla giungla equatoriale alla giungla urbana, dove l'individuo e gli individui si perdono e si incontrano–, la desolazione della sconfitta o la fiducia nell'avvenire: questo il nesso tra la descrizione degli ambienti e l'edificazione dell'«io» nella letteratura di migrazione, un tema articolato quanto attuale, cui è dedicato il monografico *Geografie e letterature: luoghi dell'emigrazione*, a cura di Silvana Serafin, Alessandra Ferraro, Anna Pia De Luca e Daniela Ciani Forza, raccolto nel presente numero della rivista del Centro Internazionale Letterature Migranti.

Puntare la lente di ingrandimento della critica letteraria scientifica sulla «collocazione degli eventi e dei personaggi», osserva Serafin, consente in primo luogo di cogliere le «strette analogie tra le opere prodotte sull'intero continente americano» (p. 13) e in secondo luogo di promuovere quella contaminazione degli strumenti ermeneutici propri della geografia e della letteratura alla base della 'svolta spaziale', o *cartographical turn*, attualmente in atto nelle discipline umanistiche in senso lato (Alessandra Ferraro, «Per un approccio geografico ai testi della letteratura migrante»).

L'organizzazione del monografico si articola in tre sezioni, dedicate rispettivamente al Canada, agli Stati Uniti e all'America centrale e meridionale, mete privilegiate del grande flusso migratorio italiano avviatosi poco dopo l'Unità e tale –per le proporzioni di una tragedia collettiva che fu, al tempo stesso, uno dei fenomeni antropologici più rilevanti della contemporaneità, nonché fondanti di uno spazio culturale e di pensiero, dapprima, e infine politico 'atlantico' integrato– da produrre una sterminata teoria di memorie nelle forme più varie, destinate o meno alla pubblicazione, edite o inedite, e da ispirare, ancora oggi, gran parte della produzione letteraria americana.

Nella sezione dedicata al continente latino-americano, Fernanda Elisa Bravo Herrera si sofferma su tre testi di viaggiatori italiani in Argentina –Edmondo De Amicis, Francesco Scardin e Luigi Barzini–, pubblicati tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, tre punti di vista sull'esperienza del viaggio, sul territorio e le sue peculiarità e sulla condizione dei migranti italiani, incluse le loro relazioni con la popolazione autoctona e con il paese d'origine.

Sulla struggente nostalgia per la terra natia per necessità abbandonata, quale sentimento sublimato nella creazione lirica che unisce la generazione del distacco a quella della memoria, interviene Giovanni Battista De Cesare, con un'analisi rigorosa della raccolta poetica *Mi padre el inmigrante* (1945) di Vicente Gerbasi, vero e proprio ponte emozionale tra l'amato comune di Viconati –patria dei genitori elevata da una celebrazione quasi mitica ad epicentro di un'identità antica, orgogliosamente rivendicata e dolorosamente rievocata– e la terra della maturità del poeta, il Venezuela lussureggiante delle esperienze intellettuali e sensoriali che risvegliano e alimentano nello scrittore l'urgenza espressiva e creativa.

Ci riconduce in Argentina –e alla luminosità della pampa quale scenario e personaggio vivo di un viaggio iniziatico e, al tempo stesso, alla riscoperta dell'io– l'intervento di Susanna Regazzoni sul romanzo di Gabriela Cabezón Cámara *Las aventuras de la China Iron* (2017), che rinnova al femminile la tradizione della letteratura gauchesca, sovvertendo i canoni della cultura tradizionale che associa la donna alla staticità del raccoglimento domestico e l'uomo al movimento: compagna di viaggio delle due protagoniste, una natura radiosa e aperta all'immensità dell'orizzonte (e dei possibili orizzonti) sembra accompagnarle nel loro percorso verso l'utopia, verso una ricostruzione dell'America come luogo del possibile, nel quale realizzare ogni sogno ed ogni desiderio.

Nel contributo di Laura Scarabelli –un'articolata analisi del romanzo *La viajera*, il secondo pubblicato dalla scrittrice cubana Karla Suárez–, così come in quello di Emanuela Jossa –dedicato alle opere di Fernando Vallejo (*La Virgen de los sicarios*, 1994) e Horacio Castellanos Moya (*El asco: Thomas Bernhard en San Salvador*, 1997)– il percorso geografico del viaggio coincide con il progressivo distacco dal proprio *humus* fisico e culturale di un protagonista che approda, volente o nolente, ad un'identità individuale sganciata da quella della nazione o del borgo d'origine, e persino dal destino e dall'autorappresentazione del proprio popolo: ma se il traguardo dell'eroina di Suárez è l'autodeterminazione del pensiero e la piena sovranità sul proprio corpo, per i protagonisti di Vallejo e Castellanos Moya è lo straniamento malinconico di un migrante che subisce il ritorno in una patria divenuta straniera.

Conclude la sezione il saggio di Sagrario del Río Zamudio, incentrato sul linguaggio quale strumento di appropriazione dello spazio nei romanzi *La libertad de Italia* (1987) e *Territorios vigilados* (1988), dell'argentino Horacio Vázquez-Rial, e *Patria* (2016), dello scrittore basco Fernando Aramburu Irigoyen.



◇ **Carátula. Revista cultural centroamericana, n. 91, 2019, <http://www.caratula.net/>.**

La rivista edita dall'*Universidad Autónoma de Nuevo León* e dalla *Fundación Ubuntu* (Nicaragua) e diretta da Sergio Ramírez, è una pubblicazione elettronica bimestrale che informa sulla narrativa, sulla critica, sulla poesia del contesto centroamericano. Il periodico, inaugurato nel 2004 si prefigge di promuovere in rete la libera circolazione delle opere letterarie nicaraguensi.



Il numero attuale propone un indice corposo, che spazia nelle sezioni *Ensayo, Narrativa, Poesía, Música, Cine, Opinión*. Tra i contributi segnaliamo in particolare, nella sezione *Hoja de Ruta*, l'intervento di Sergio Ramírez dal titolo «Copa de borde quebrado (Sesenta años de la masacre del 23 de julio de 1959)» nel quale ricorda l'assassinio di alcuni studenti nella piazza di León, eseguito dai soldati della Guardia Nazionale e ordinato da Somoza. L'autore, sopravvissuto alla carneficina, descrive abilmente e con chiara emozione quel pomeriggio: «El cuartel departamental de la Guardia Nacional estaba a dos cuadras de la universidad, en una de las esquinas de la plaza central de León. En la esquina de la Casa Prío, cuando nosotros avanzábamos desde la calle real desde el oeste, nos esperaba un pelotón de soldados para cerrarnos el paso» e poi lacrimogeni, spari, urla, feriti e morti. Un atto di grande violenza che a distanza di sessant'anni, prosegue l'autore, resta vivo nel ricordo di molti.

Nella sezione *Entrevista*, Adriana Bianco discute con Darío Villanueva –direttore, dal 2014, della *Real Academia Española*– sulla condizione degli studi umanistici negli Stati Uniti, influenzati negativamente dalla «De-construcción de Derrida».

Nella sezione *Crítica* vale ricordare il saggio di Roberto Corea dal titolo «Alfonsina Storni: Inquietud poética», una retrospettiva sulla figura della poetessa argentina che permette, esaminando i suoi versi, di comprendere maggiormente le sensazioni, le emozioni, i sentimenti che la sua arte poetica possedeva.

E. del Giudice

* **Fu la Spagna!: lo sguardo fascista sulla guerra civile spagnola, Como, Ibis, 2017, pp. 207.**

Tra il 17 luglio 1936 e l'1 aprile 1939 all'incirca ottantamila italiani aderirono in maniera pseudo volontaria al conflitto interno spagnolo, sostenendo le formazioni militari capeggiate da Francisco Franco. La sollevazione contro il Governo repubblicano guidato da Augusto Barcia Trelles, democraticamente eletto nelle consultazioni del precedente gennaio, aveva comportato che le ostilità si estendessero a livello continentale, nonostante le principali diplomazie europee fino a poche settimane addietro si fossero prodigate in una strategia di *appeasement*. Tuttavia, questo cruento scenario implicò che il Presidente del Consiglio transalpino, il socialista Léon Blum, e i vertici dell'Unione Sovietica dominata da Iosif Vissarionovič Stalin, sostenessero tramite apposite «Brigate» auto costituite in partigiani della Repubblica iberica, mentre le potenze del recentissimo «Asse Roma – Berlino» si prodigarono nell'incoraggiare i propri camerati a instaurare un regime fascista nella capitale madrilenana.



La monografia suggerita ripercorre la commemorazione, patrocinata dal Museu d'Història de Catalunya, dell'ottantesimo anniversario dello scoppio delle ostilità. In questo frangente, il polo culturale ha ospitato la mostra *Fu la Spagna!*, funzionale a ripercorrere le drammatiche vicende attraverso i documenti fotografici. Le immagini esibite, nelle quasi totalità inedite, forniscono un indubbio ausilio per comprendere i molteplici risvolti della guerra attraverso: 1) la propaganda po-

litica, ove spesso sono inscenati i discorsi di qualche generale o dei RAS locali; 2) la documentazione istituzionale delle azioni belliche, sempre intrise di retorica e difficilmente accompagnate da una visione empirica; 3) una prospettiva privata e più intima, dove i volontari spesso sono riportati in atteggiamenti che rievocano la quotidianità, certamente scevra dai richiami reboanti delle dittature di massa.

Una delle protagoniste di quest'attraente iniziativa è stata Margarida Sala I Albareda, poliedrica Direttrice del museo sopra citato, la quale ha redatto la prefazione del volume, allorché le immagini dell'allestimento sono state riprodotte e pubblicate presso la casa editrice Ibis, con sede nella città lariana. Quest'autorevole progetto è stato in seguito proposto alla cittadinanza di Bolzano presso la Galleria Civica, dal 17 novembre 2017 al 15 gennaio 2018. Anche in quest'occasione i curatori del sodalizio, la storica, giornalista, editrice, cinefila Daniela Aronica e il professore, divulgatore e metodologo Andrea Di Michele, si sono prodigati nell'ardua responsabilità di reperire più efficaci ed innovative fonti. La cernita ha comportato il recupero di nuove immagini, raramente custodite da archivi istituzionali o museali, sovente conservate dagli eredi dei commilitoni. L'evento ha avuto infine un ultimo allestimento nella capitale italiana, presso il Teatro dei Dioscuri al Quirinale, dal 5 ottobre al 18 novembre 2018.

Dal momento in cui Joseph Nicéphore Niépce, intorno al 1830, ha sviluppato la tecnica di riproduzione fotografica, le immagini sono state un potente ausilio di enfasi comunicativa; si pensi ad esempio alle sfuocate rappresentazioni della Comune parigina nella primavera del 1871, ai fenomeni migratori al termine del 1800 o alle iniziative declamatorie perpetuate dai futuristi in occasione del primo conflitto mondiale. Tuttavia, primogenita è la Germania che, pur tra le enormi difficoltà politiche della Repubblica di Weimar, nel lustro iniziale del Novecento, grazie all'influenza del pionieristico Stefan Lorant, fotografo, *video maker* e capo redattore della rivista *Münchener Illustrierte Presse*, ha saputo trasformare l'istantanea da veicolo descrittivo e oggettivo in un canale sempre più funzionale alle visioni ideologiche degli strateghi del potere politico ed economico.

A metà degli anni '30 anche il regime fascista in Italia implementò i suoi mezzi comunicativi. Infatti, nell'autunno del 1936, Benito Mussolini decretò l'istituzione dell'«Ufficio Stampa e Propaganda», nelle cui veline è spesso prevalsa la richiesta di incrementare l'utilizzo dei mezzi di trasmissione e di diffusione. Il passaggio successivo a questa direttiva fu la creazione, il 19 maggio 1937, del Ministero per la Cultura Popolare, presieduto dal diplomatico Dino Alfieri, già Presidente della strategica Società Italiana Autori e Editori. Il MINCULPOP esercitò un meccanismo totalizzante sulla formazione, sull'orientamento e sull'inquadramento delle masse. Si può perciò affermare che questa duttile strategia influisce sociologicamente sulla popolazione, poiché grazie a proclami altisonanti attinenti all'espansionismo o alla superiorità dell'Italia, il pubblico percepì che il nostro Paese fosse protagonista prima nello scacchiere iberico, successivamente in quello mediterraneo e infine egemone nel secondo conflitto mondiale, non interrogandosi purtroppo sulle condizioni reali, celate dagli organi d'informazione.

Un altro canale rilevante che i futuri studiosi potrebbero esplorare è legato alla musica prodotta in Italia negli anni '30. L'«Unione Radiofonica Italiana» (in seguito Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche) iniziò le trasmissioni la sera del 6 ottobre 1924 e nel decennio successivo gli apparecchi non solo aumentarono nel Bel Paese, ma spesso l'ascolto dello strumento fu funzionale all'aggregazione, specialmente nelle aree rurali.

Famosi nel dopoguerra divennero i motivi referenti al conflitto civile iberico, ideati dagli antifascisti, come la celeberrima e riadattata *L'Internazionale, A las barricadas*, un componimento anarchico, *Eusko gudariak*, musicato dai sostenitori dell'indipendenza dei Paesi Baschi o *Himno de Riego*, vessillo della seconda Repubblica spagnola.

Un testo inneggiante invece le gesta dei fiancheggiatori italici al franchismo è la canzone *Camerata Richard*, introdotta nel 1940 da Alvaro Ferrante de Torres e da Alberto Simenoni, armonizzata dal compositore Mario Ruccione e interpretata dal popolare Carlo Buti. Tra i versi si evidenzia il sipario amichevole e casalingo, raffigurante l'incontro tra la recluta italiana Nicola Salvetti e il suo commilitone di fede nazista, un istante prima di una battaglia strategica contro il nemico, verosimilmente identificato nelle forze filo-repubblicane. Il brano si riadoperò anche sui fronti della se-

conda guerra mondiale, negli scenari condivisi dai soldati italiani e dai militari tedeschi. Fu infine rivisitato in misura satirica dai fautori della Resistenza al nazifascismo dopo l'armistizio dell'otto settembre 1943.

Tra il 1936 e il 1939 circolarono altri titoli favorevoli alla causa dei due regimi: *Avanti falangisti*, *Balde frece nere*, *Chitarra spagnola*, *Guadalajara*, *Arriba España! Canto dei Legionari*, *Se Franco vogliam seguire*, *Spagnolita*. Un inno, in idioma ispanico invece, di natura celebrativa e patriottica, è *Cara al sol*, composto da Dionisio Ridruejo tra il novembre e il dicembre 1935 e divenuto l'emblema del movimento falangista. Questo canone ha raggiunto tra i cultori italiani una discreta fama poiché lontanamente rievoca nella prima strofa la nota *Faccetta nera*, apologia della conquista coloniale italiana dell'Etiopia, avvenuta tra l'ottobre 1935 e il maggio 1936. Un altro elogio in lingua iberica è *Flechas*, ideato da Michelangelo Fedele e musicato da Augusto Giannotti, in cui si inneggia ai novelli simboli di gloria e alla patria che sarà immortale dopo la vittoria del franchismo.

Infine, per quanto riguarda il grande schermo, definito dallo stesso Mussolini «la più potente arma da guerra», non si annoverano scenografie colossali imposte dagli organi statuali. Quelle più suggestive e familiari al pubblico sono, al contrario, *Guernica*, *Terra e libertà*, *Il labirinto del Fauno* (ambientato nel 1944 a conflitto ormai concluso), *L'ultima crociata*, *Per chi suona la campana* (adattamento del romanzo di Ernest Hemingway), tutte relativamente non longeve e inclini agli ideali democratici. Esigue sono invece le realizzazioni prossime al fascismo, salvo quelle trasmesse dai notiziari dell'Istituto Luce. La più citata è la documentaristica realizzata da Augusto Gemina, patrocinata nel 1940 dal Ministero per la Cultura e la Propaganda Popolare, nella quale lo spettatore assiste al drammatico assedio e alla capitolazione della fortezza castigliana dell'Alcázar di Toledo (21 luglio-27 settembre 1939).

Gli assunti analizzati nella recente esposizione, oltre a costituire una pionieristica frontiera per l'ecumene accademica, stimolano nuove opportunità di riflessione per un pubblico più ampio. Anzi tutto, un approccio storiografico più interattivo costituisce un sicuro viatico nel reperimento di nuovi contributi che non possono essere conseguiti tramite i tradizionali veicoli o fondi archivistici e in secondo luogo avvicina la collettività ad argomenti talora infausti o divisivi, in maniera meno formale e viepiù partecipata.

R. Riva

• **Fernando Villalón, *Islas del Guadalquivir*, Edición de Jacques Issorel, Sevilla, Renacimiento, 2018, pp. 303.**

Le cure di Jacques Issorel offrono al pubblico questo gioiellino della lirica andalusa, un'antologia poetica dedicata a Fernando Villalón per i tipi di Renacimiento.

Il prologo, garbato e misurato, ci introduce al poeta e al clima in cui nacque e si formò. La vasta tenuta dei nonni materni, i marchesi di San Gil, gli diedero i natali nel 1881 e lo videro crescere fino a fargli maturare un fortissimo legame con le terre d'origine che lo portò ad investire la cospicua eredità in un «quijotesco ideal» (p. 8): un allevamento di tori da combattimento.

Al sogno si frapposero due ostacoli: le sue scarse doti amministrative e un improvviso cambiamento dei gusti del pubblico delle corride. Al combattimento violento, con tori forti e selvaggi, si cominciò infatti a preferire lo spettacolo, l'opera d'arte, l'esibizione del torero, pertanto con animali più pacati e prevedibili. Per quanto Villalón idealmente non accettasse che il ruolo dell'animale fosse ancillare a quello dell'uomo, nel giro di pochi anni dovette di-



chiarare fallimento e vendere il bestiame.

Ma, come sottolinea Issorel, «Lo que perdió el ganadero, lo ganó el poeta» (p. 9): infatti, gli anni trascorsi nelle campagne andaluse, sulle rive del Guadalquivir, ma anche a Siviglia, riempiono la sua memoria ed i suoi sensi fino a far emergere prepotente il desiderio di tradurre le emozioni in versi. Fu così che cominciarono a venire alla luce raccolte quali *Semblanza de matadores*, *Andalucía la Baja*, *La Toriada*, *Romances del 800*.

Malato e assillato dai debiti, fu aiutato dal fratello a trasferirsi a Madrid insieme alla sua compagna, Concepción Ramos Ruiz. Nella capitale visse solo pochi mesi, giacché non superò un intervento chirurgico a cui fu sottoposto e morì a quarantanove anni.

Ci informa il curatore dell'attività febbrile che lo spinse a scrivere e a pubblicare negli ultimi quattro anni: «Al igual que sus publicaciones, su creación literaria se concentra en muy pocos años y [...] se observa en ella un doble movimiento ascendente, de lo concreto a lo abstracto, de la materia al espíritu, junto a una continua aspiración a una total libertad» (p. 18). Libertà che Villalón sperimentò nella vita, liberandosi di tutte le convenzioni sociali, prima ancora che in letteratura.

Altri temi presenti nella sua poesia sono la difesa ecologista ante litteram, l'emanazione animale delle forze telluriche, il desiderio di elevazione spirituale. I suoi versi sprigionano purezza, forza, introspezione, freschezza imperitura.

Chiude la sezione introduttiva una selezione bibliografica delle opere di Villalón (di cui ben cinque curate da Jacques Issorel) e dell'opera critica a lui dedicata; in quest'ultima parte spiccano nomi illustri, quali Rafael Alberti, Gerardo Diego, Juan Ramón Jiménez, ma anche lo stesso Issorel, o Díez de Revenga. Addirittura una voce in italiano, *Fernando Villalón. Mito e canto popolare*, firmato da Giuseppe Paglia ed edito a Parma nel 1992.

Il ventaglio di liriche proposte illustra efficacemente temi, emozioni, cromatismi legati alla natura ma anche ai manufatti: grano, palme, fichi, foglie, spighe, sole, rane, cicale, gatti, cani, tori, sentieri, pozzi, macchine... La presenza umana è limitata a mendicanti, mori, marinai, zingare, ma soprattutto a mandriani, che con i loro cavalli dominano il paesaggio rurale.

La struttura dei versi richiama le forme della tradizione orale, con i ritornelli, le rime baciante, le anfore, le allitterazioni, l'onomatopea... Tutto ci riporta ai moduli dei *villancicos*, delle *jarchas*, del canzoniere gitano, sebbene qui si personalizzino sia la struttura che i temi proposti.

La composizione numero 818, per esempio, introduce una figura materna, un allontanamento, un sentimento di dolore, tutti temi di una tradizione popolare condivisa e diffusa nel bacino del Mediterraneo: «Madre: cóseme esa hopa, / que sea con tus mismas manos. / Hoy salgo para Valencia, / mañana para el cadalso. / Que no te tiemble la aguja / que nosotros no temblamos».

Versi semplici ma al tempo stesso forti, efficaci, capaci ancora di ammaliare il lettore e di immergerlo in una dimensione bucolica di grande fascino.

P. Spinato B.

• **Paola Oliva, *Cosmo. L'eterno poetico*, Postfazione di Sandro Medici, Lavis, Edizioni Progetto Cultura, 2019, pp. 111.**

Cosmo. L'eterno poetico, nuova raccolta di poesie di Paola Oliva, ha per sottotitolo: *Sogno malinconico notturno alla ricerca dell'umano pensiero perso nell'Universo (ANNO 2018)* e, come chiarisce l'autrice nella nota introduttiva, è composta da due progetti distinti e distanti tra loro.

Cosmo. L'eterno poetico è la prima sezione, inedita, che vede la luce dopo quattro anni dall'ultima silloge (*Sentiero degli elfi*). Contrapponendosi alla ricerca squisitamente scientifica, racchiude gli interrogativi e le aspirazioni che ognuno di noi si pone davanti all'infinito e a cui si tenta di dare risposte effimere, nell'impossibilità di superare i limiti della nostra capacità intellettuale.

L'unica certezza è la brevità della nostra esistenza, allietata dalle meraviglie del firmamento: «Un buco nero / viaggia pel cielo, / magnete potente, / raccoglie e distrugge / le ansie e i dolori /

lasciando libera / l'illusione del niente» (p. 22).

Analoga è l'ispirazione della seconda raccolta, *Venus e dintorni*, già parzialmente presentata al pubblico nel corso degli anni. La matrice è analoga, ispirata al manto stellato e a tutto quello che Venere suscita ed ispira, nelle sue molteplici declinazioni.

L'autrice, ad esempio, s'interroga sul senso del tempo: «Vorrei tendere le mani / all'infinito, / dove la ricerca si fa uomo / dove l'uomo / si fa vento, / dove l'aria / dispiega le sue braccia / persa / in un unico sospiro» (p. 73).

Interessante è anche la definizione della poesia: «Poesia è anche niente / un vuoto di parole / un sapore riposto / di silenzio profondo / e felicità latente. / Poesia è la galassia lontana / che ascolta e ripete / il canto suadente del mondo. / Poesia è la notte che brilla / di stelle cadenti una gioia / di lune e sogni screziati. / Poesia è la vaga lezione / che arriva veloce dal vento, / un soffio profondo / di attimo sfuggente» (p. 29).



P. Spinato B.



7 La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

UN PENSIERO PER DON EUGENIO

Patrizia Spinato B.
(C.N.R.-I.S.E.M.)

I primi di agosto ci è giunta, improvvisa ed inattesa, la notizia della scomparsa di Eugenio Chang-Rodríguez (1924-2019).

Apprezzato studioso originario di Trujillo ma residente da anni negli Stati Uniti, fu animatore di iniziative culturali di grande prestigio in tutto il continente americano ed autore di numerose pubblicazioni imprescindibili per la critica linguistica e letteraria. Fu tra i fondatori dell'Accademia nordamericana della lingua spagnola (<https://www.anle.us/nuestra-academia/miembros/academicos-de-numero/eugenio-chang-rodriguez/>), membro dell'Accademia peruviana della lingua, accademico corrispondente della RAE e dell'Accademia cubana della lingua.

Ricordo la sua costante e solare presenza, insieme alla moglie Raquel, alle iniziative scientifiche di maggior rilievo internazionale. Eravamo stati presentati da Giuseppe Bellini durante la sessione di Sestri Levante del congresso dell'Istituto Internazionale di Letteratura Iberoamericana organizzato nel luglio del 2016 da Pier Luigi Crovetto a Genova, e da allora non sono mancate le occasioni di frequentarci.

Anche a distanza di tempo, i nostri incontri sono stati affettuosi e gioviali, sempre forieri di nuove proposte di collaborazione a cui Eugenio e Raquel aderivano con entusiasmo, per esempio al volume edito per i 90 anni di Giuseppe Bellini (*Cuando quiero hallar las voces, encuentro con los afectos*, Roma, CNR, 2013). E, indicativamente, l'ultimo saggio presente nella bibliografia del prof. Bellini è «Varia 'fortuna' literaria de Manuel González Prada», all'interno del volume *Homenaje a Eugenio Chang Rodríguez* (Thomas Ward, Richard Cacchione Amendola (Editores), Lima, Universidad Ricardo Palma / Editorial Universitaria, 2017).





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano

Tel. 02.503.1355.5/7

Fax 02.503.1355.8

Email: csae@unimi.it

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=pubblicazioni&id=3&lang=it>

<https://www.facebook.com/isemcnr.milano>

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books



VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

[>>>>](https://www.facebook.com/isemcnr.milano)

ISSN 2284-1091

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.